



I volti del sommerso

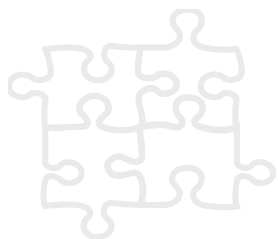
*Percorsi di vita
dentro il lavoro
irregolare*

Presentazione di Giovanna Altieri
(Direttore Ires – Cgil)

Roma, 5 marzo 2007

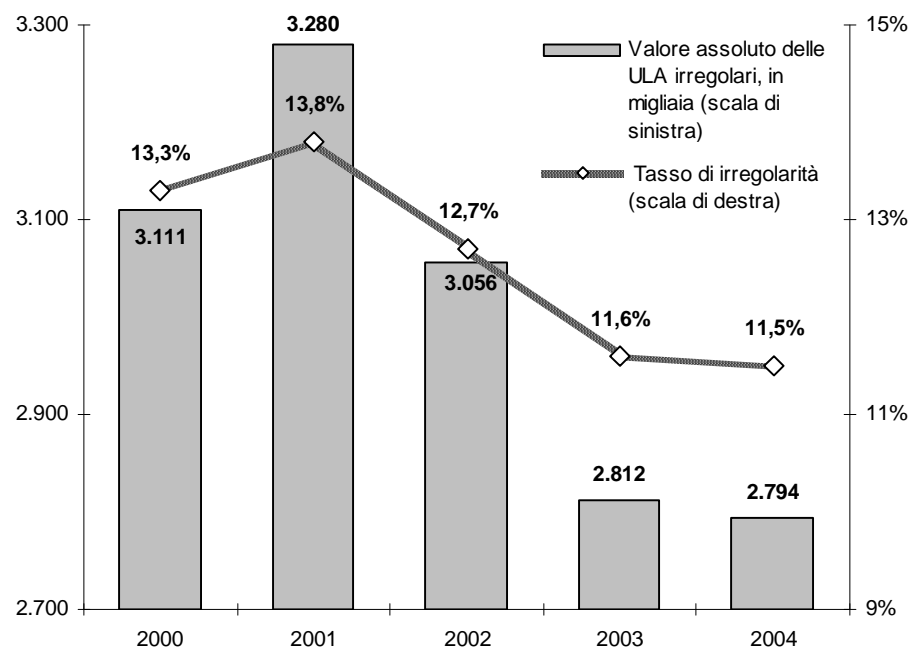
IRES





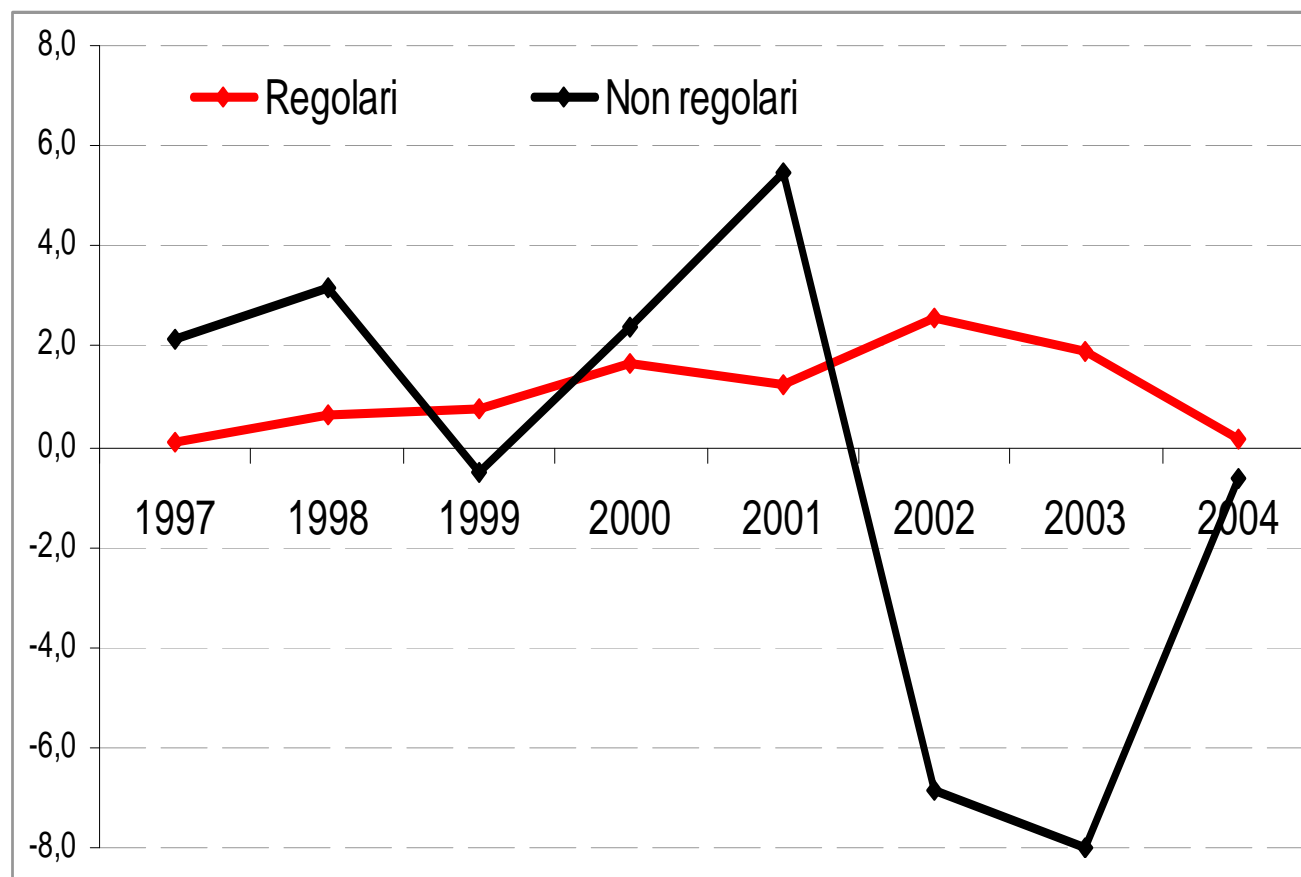
La dimensione occupazionale del sommerso: unità di lavoro irregolari e tasso di irregolarità nel periodo 2000-2004

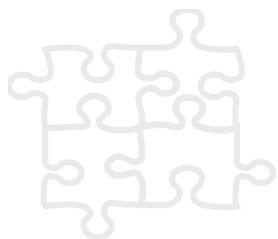
L' economia sommersa si alimenta di circa 2 milioni e 794 mila unità di lavoro irregolari (ULA), questo significa che ogni 100 prestazioni a a tempo pieno ce ne sono 12 dove non vengono rispettati diritti e tutele previste dalla normativa vigente.



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dinamica unità di lavoro (1997-2004)





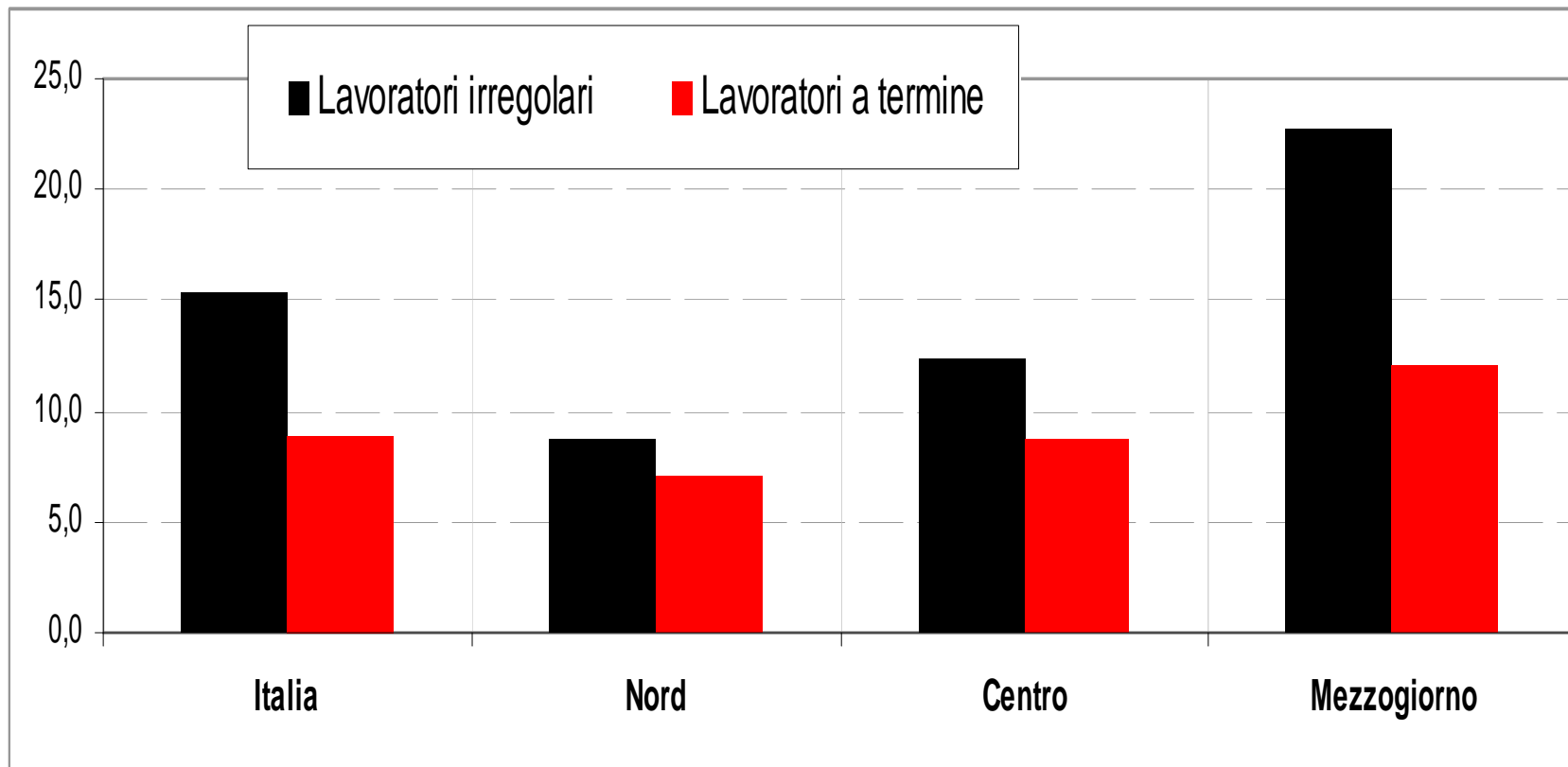
La struttura del fenomeno per tipologia di irregolarità: analisi dei mutamenti nel periodo 2000-2004

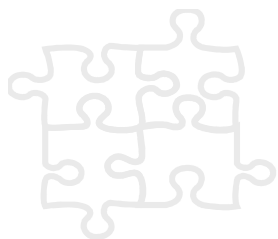
Nel corso del periodo 2000-2004 è mutata la struttura del lavoro irregolare: a fronte di una riduzione degli stranieri irregolari, aumenta il valore e il peso delle posizioni plurime (37% del totale nel 2004 rispetto al 29% nel 2000) e dei residenti irregolari (60% nel 2004 rispetto al 50% del 2000)

	Irregolari residenti	Stranieri non residenti	Posizioni plurime	Totale economia
	<i>Valore assoluto ULA irregolari (in migliaia)</i>			
2000	1540	656	915	3111
2001	1626	721	934	3280
2002	1644	464	948	3056
2003	1686	114	1012	2812
2004	1637	125	1033	2794
	<i>Variazione % (valore 2000 = 100)</i>			
2000	100	100	100	100
2001	106	110	102	105
2002	107	71	104	98
2003	109	17	111	90
2004	106	19	113	90
	<i>composizione % sul totale ULA irregolari</i>			
2000	50	21	29	100
2001	50	22	29	100
2002	54	15	31	100
2003	60	4	36	100
2004	59	5	37	100

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il peso del lavoro temporaneo e irregolare



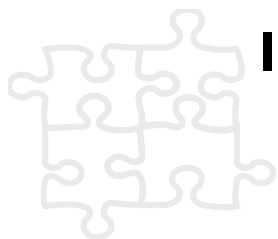


Sommerso per tipologia di lavoro

I dati descrivono un fenomeno centrato sui dipendenti (76,6% del totale) anche se nel corso degli anni, un andamento divergente tra le due categoria ha fatto crescere la diffusione e peso degli irregolari indipendenti, passati dal 19,5% del 2000 al 22,4% del 2004

		2000	2001	2002	2003	2004
DIPENDENTI	Totale Ula irregolari (in migliaia)	2.505	2.673	2.427	2.175	2.167
	Variazione % (valore 2000 = 100)	100	107	97	87	87
	Tasso irregolairtà	15,4%	16,0%	14,3%	12,8%	12,8%
INDIPENDENTI	Totale Ula irregolari (in migliaia)	606	607	629	637	627
	Variazione % (valore 2000 = 100)	100	100	104	105	103
	Tasso irregolairtà	8,5%	8,5%	8,8%	8,7%	8,6%
<i>Composizione % (il peso dei dipendenti)</i>		<i>80,5</i>	<i>81,5</i>	<i>79,4</i>	<i>77,4</i>	<i>77,6</i>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

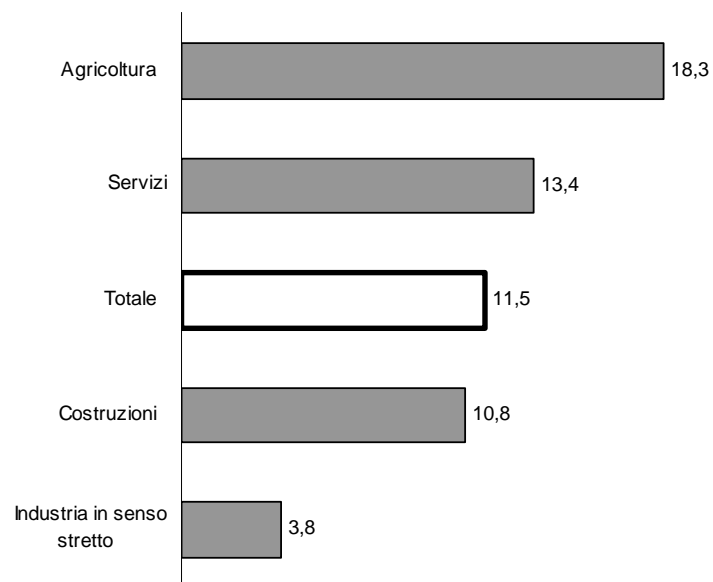
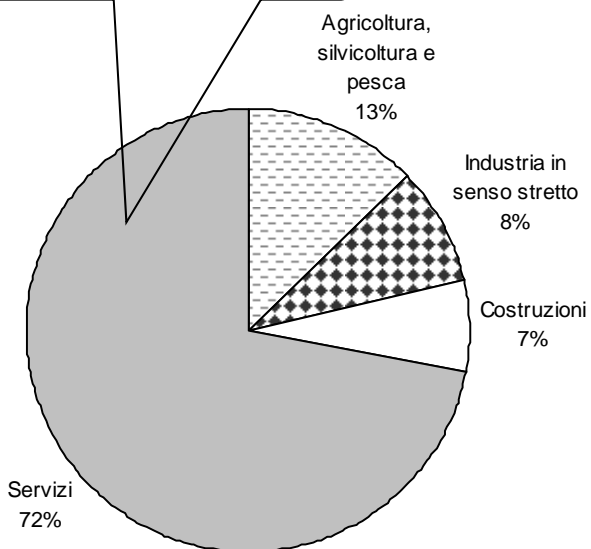


I tassi di irregolarità del lavoro per macro settore: andamento nel periodo 2000-2004

	2000	2001	2002	2003	2004
Agricoltura	20,5	20,9	21,0	18,3	18,3
Industria in senso stretto	4,6	4,6	4,2	3,8	3,8
Costruzioni	15,2	15,7	13,3	11,2	10,8
Servizi:	15,3	15,8	14,5	13,5	13,4
- Commercio, alberghi, pubblici esercizi e riparazioni; trasporti	19,6	19,7	19,5	18,4	18,4
- Intermediazione monetaria e finanziaria, attività imprenditoriali e immobiliari	10,3	10,4	10,0	10,1	9,5
- Altri servizi	13,3	14,5	11,8	10,2	10,3
Totale	13,3	13,8	12,7	11,6	11,5

La curva del tasso di irregolarità diminuisce in tutti i settori anche se con differenze molto marcate

IL 72% delle ULA irregolari si concentra nel terziario



L'eterogeneità settoriale non si esaurisce nella ripartizione per macro aggregato: emblematica è la differenza nel terziario tra servizi tradizionali (49% nei servizi domestici, 35% nel turismo e 29% nei trasporti), e servizi avanzati dove l'irregolarità media si ferma al 9,5%

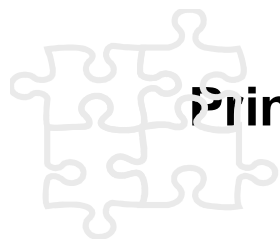


Il dualismo geografico del lavoro irregolare

Si allarga la forbice Centro-Nord e Sud sia sul piano dei valori assoluti ma ancora di più sul piano della diffusione del fenomeno

	Ripartizione regionale ULA irregolari - 2003	Variazione % ULA irregolari 2003/2000	Tasso di irregolarità - 2003
Campania	13,0	-1,4%	23,2
Sicilia	12,3	16%	26,0
Lazio	10,4	-11%	14,4
Lombardia	10,1	-25%	7,3
Puglia	8,7	5%	20,9
Calabria	6,3	13%	31,0
Veneto	5,9	-23%	8,7
Piemonte	5,6	-16%	9,2
Emilia Romagna	5,4	-16%	8,6
Toscana	5,0	-22%	9,8
Sardegna	3,3	3%	18,3
Liguria	2,4	-10%	11,5
Marche	2,2	-20%	10,7
Friuli Venezia Giulia	2,2	4%	12,8
Abruzzo	2,0	-5%	12,6
Trentino Alto Adige	1,7	-14%	10,9
Umbria	1,4	-24%	12,8
Basilicata	1,2	-8%	20,8
Molise	0,7	8%	19,2
Valle d'Aosta	0,3	-3%	14,7
Totale Italia	100,0	-8%	13,4
<i>Mezzogiorno</i>	<i>47,4</i>	<i>6%</i>	<i>22,8</i>
<i>Centro</i>	<i>19,1</i>	<i>-17%</i>	<i>12,3</i>
<i>Nord-ovest</i>	<i>18,3</i>	<i>-21%</i>	<i>8,3</i>
<i>Nord-est</i>	<i>15,2</i>	<i>-17%</i>	<i>9,3</i>

Fonte: elaborazioni su dati Istat



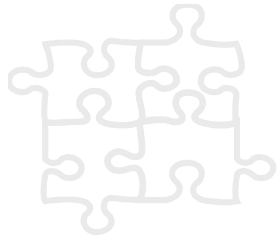
Principali risultati delle 400 interviste agli attori locali del Sud

Le principali cause del lavoro irregolare nella sua provincia?

*(Valori percentuali sul totale delle risposte attribuite all'opzione indicata)**

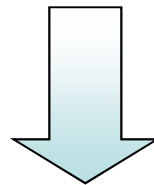
	Crisi dei settori produttivi locali	Organizzazione imprenditoriale e arretrata	Eccessivo peso degli oneri pubblici	Inadeguatezza dei contesti locali	Disoccupazione	Debole percezione dello stato di diritto
Istituzioni locali	44,1	50,0	44,1	36,7	66,1	57,3
Ispettorati	35,3	67,7	23,5	17,6	67,7	70,5
Forze dell'ordine	44,1	52,9	25,3	29,4	70,5	61,7
Sindacato	50,0	67,6	17,6	50,0	67,6	55,8
Imprese	55,8	41,1	55,8	29,4	58,8	44,1
Governance locale	45,4	54,4	34,8	33,3	65,5	57,8
Cittadini	41,0	43,0	28,0	33,0	69,0	59,0

** Il valore indicato corrisponde alla quota percentuale di soggetti che, per ogni gruppo, attribuisce "priorità" alla singola opzione proposta. Nel computo dei dati vengono considerate prioritarie le opzioni con attribuiti valori da 1 a 3, su una scala di 6, che corrisponde al numero delle variabili proposte.*

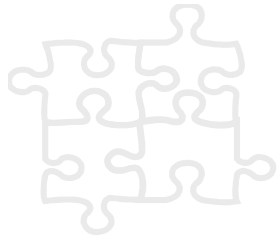


I RISCHI E LA SOSTENIBILITA' SOCIALE

- discontinuità del lavoro
- poche garanzie contrattuali
- redditi attuali bassi
- futuri redditi pensionistici bassi



Le difficoltà economiche finiscono per bloccare la progettualità a medio e lungo termine



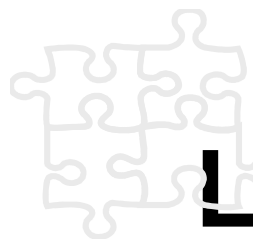
LE TIPOLOGIE

- giovani in ingresso nel mercato del lavoro
- professionalità forti che accettano la collaborazione per costruirsi un futuro nella loro professione
 - alcuni si stabilizzeranno
 - altri resteranno intrappolati
- donne con esigenze di conciliazione
- professionalità deboli in bilico tra sotto-occupazione e disoccupazione



**La condizione prevalente è in misura diversa per
ciascun gruppo quella dell'esposizione al**

RISCHIO DI MERCATO



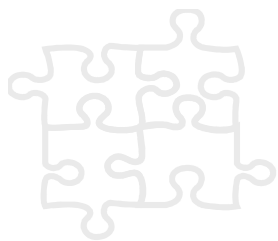
La mancanza di posti di lavoro

	<i>tasso di occupazione (2005)</i>			<i>tasso di disoccupazione (2005)</i>		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Italia	70,0	45,4	57,7	6,1	9,6	7,5
Nord	75,2	55,3	65,3	2,8	5,4	3,9
Centro	71,5	51,0	61,2	5,3	7,7	6,3
Sud	62,4	30,2	46,2	11,3	19,2	14,1

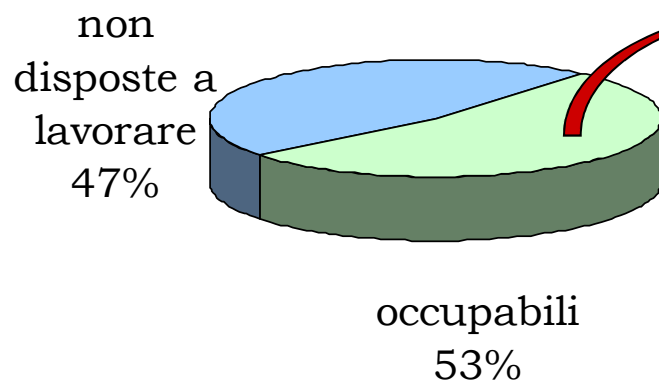


Le differenze nei diversi livelli di istruzione

	TASSO DI ATTIVITA' FEMMINILE - 2003		
	Almeno laurea	Diploma media superiore	Fino alla licenza media inferiore
Nord	83,0 ←	69,8	42,0
Centro	82,3	62,2	36,7
Sud	79,0	48,6	23,4 ←



Tra le non occupate: oltre 9 milioni, 450



LAVOREREBBERO SE NE AVESSERO
LA POSSIBILITA'

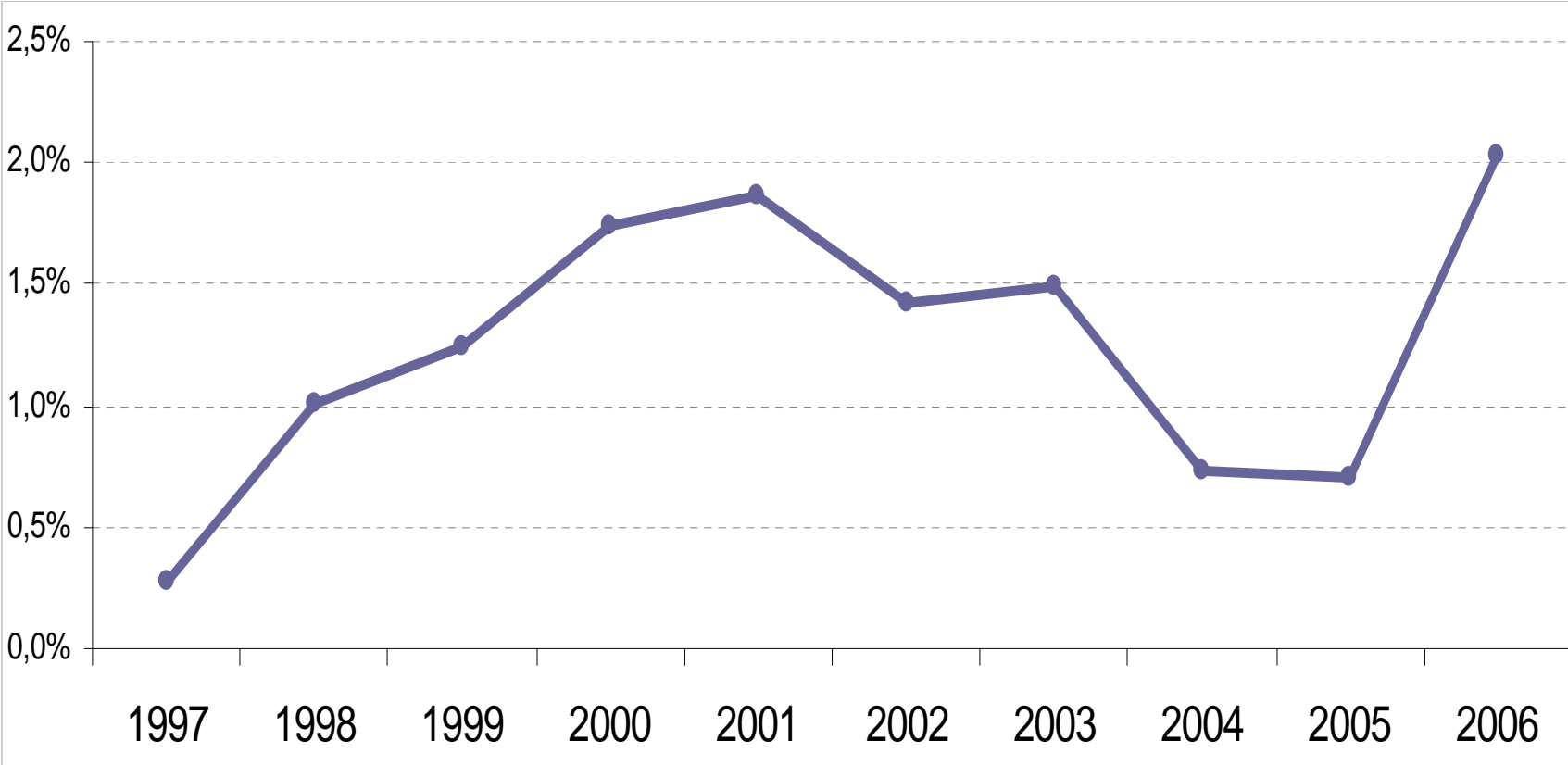
hanno troppi impegni familiari

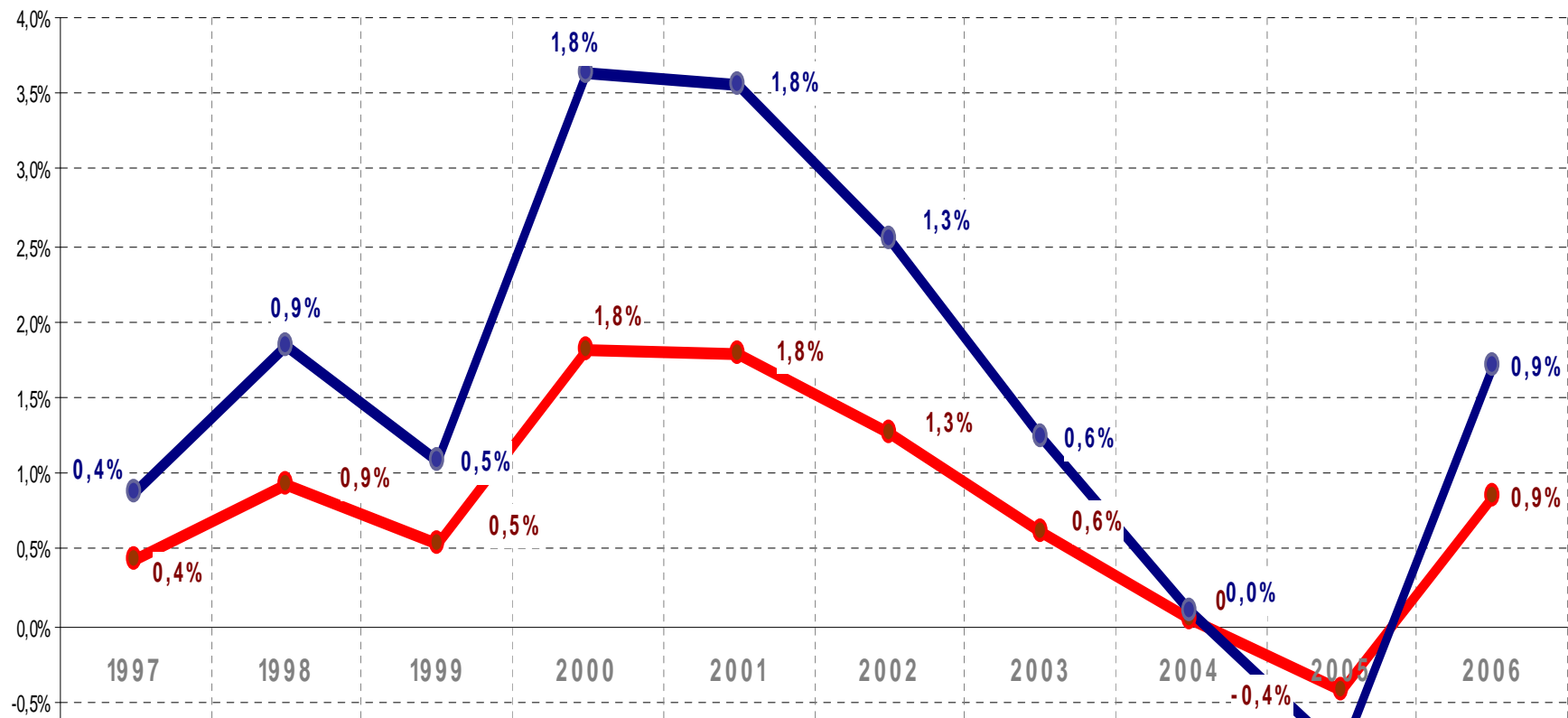
sono scoraggiate dalla mancanza di lavoro

IL 60% HA GIA' LAVORATO ED E'
USCITO DAL MERCATO DEL LAVORO

una delle cause principali...

il difficile rientro dopo la **maternità**

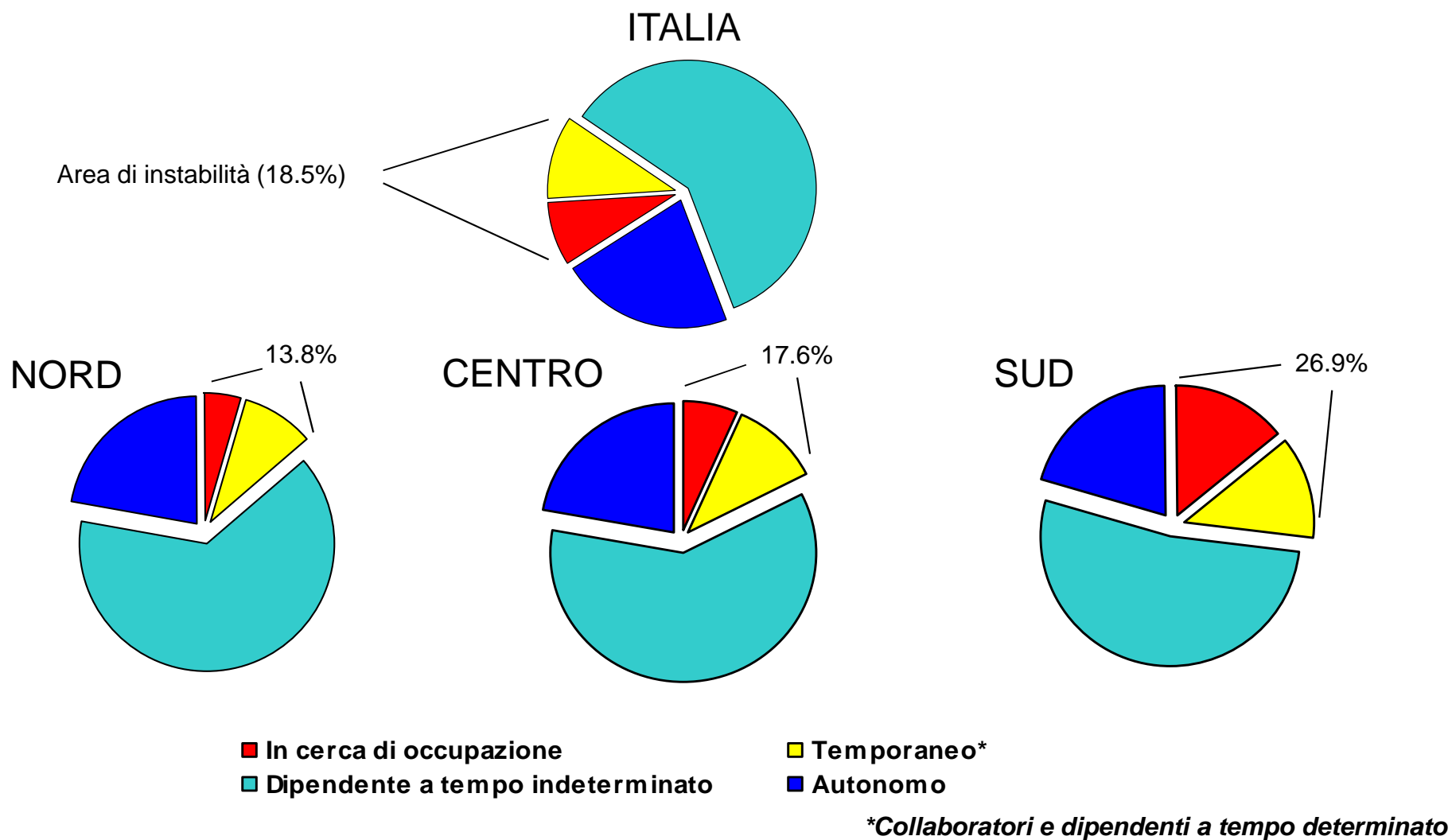




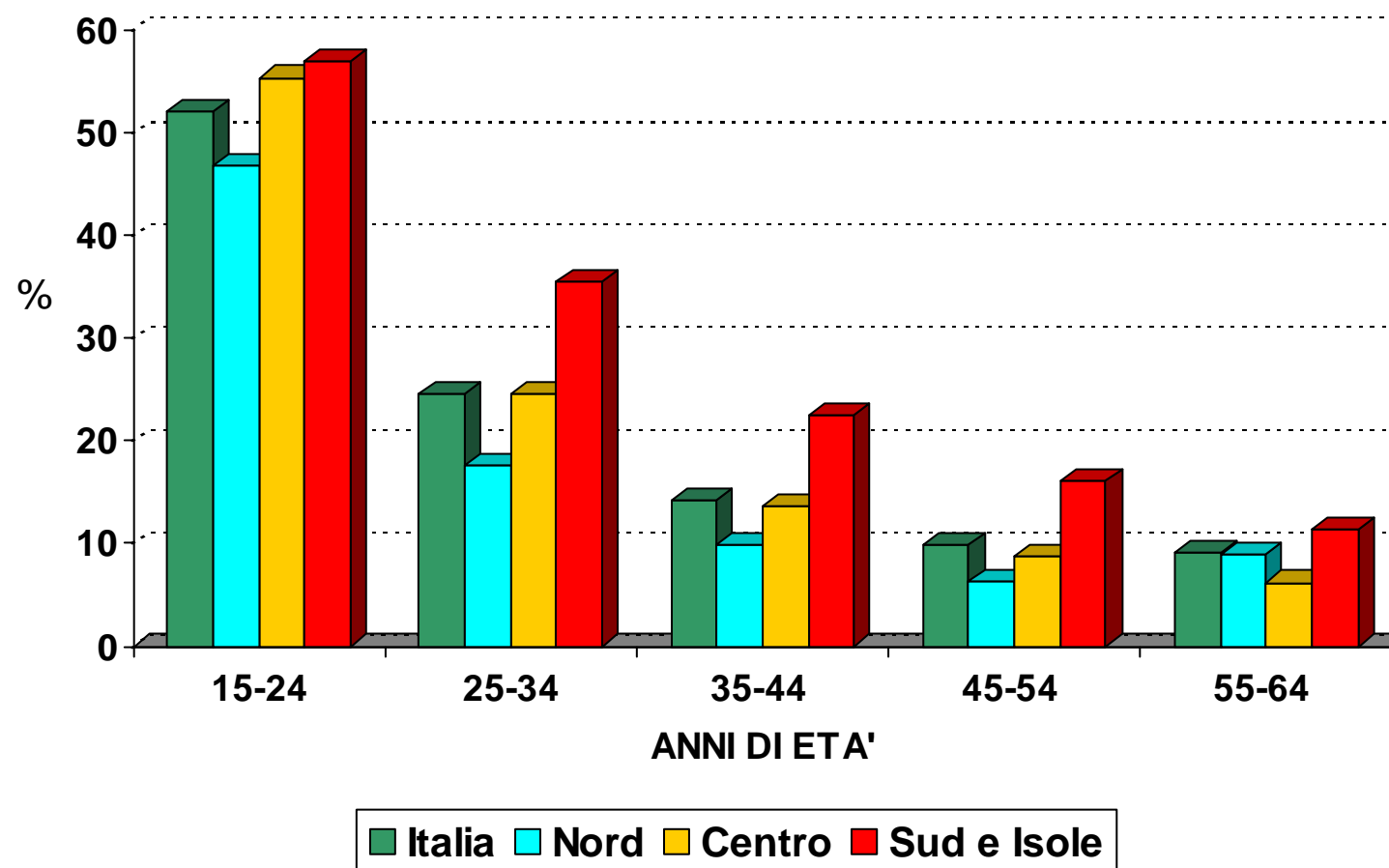
Conti economici trimestrali

Rilevazione

Modalità di lavoro per ripartizione geografica

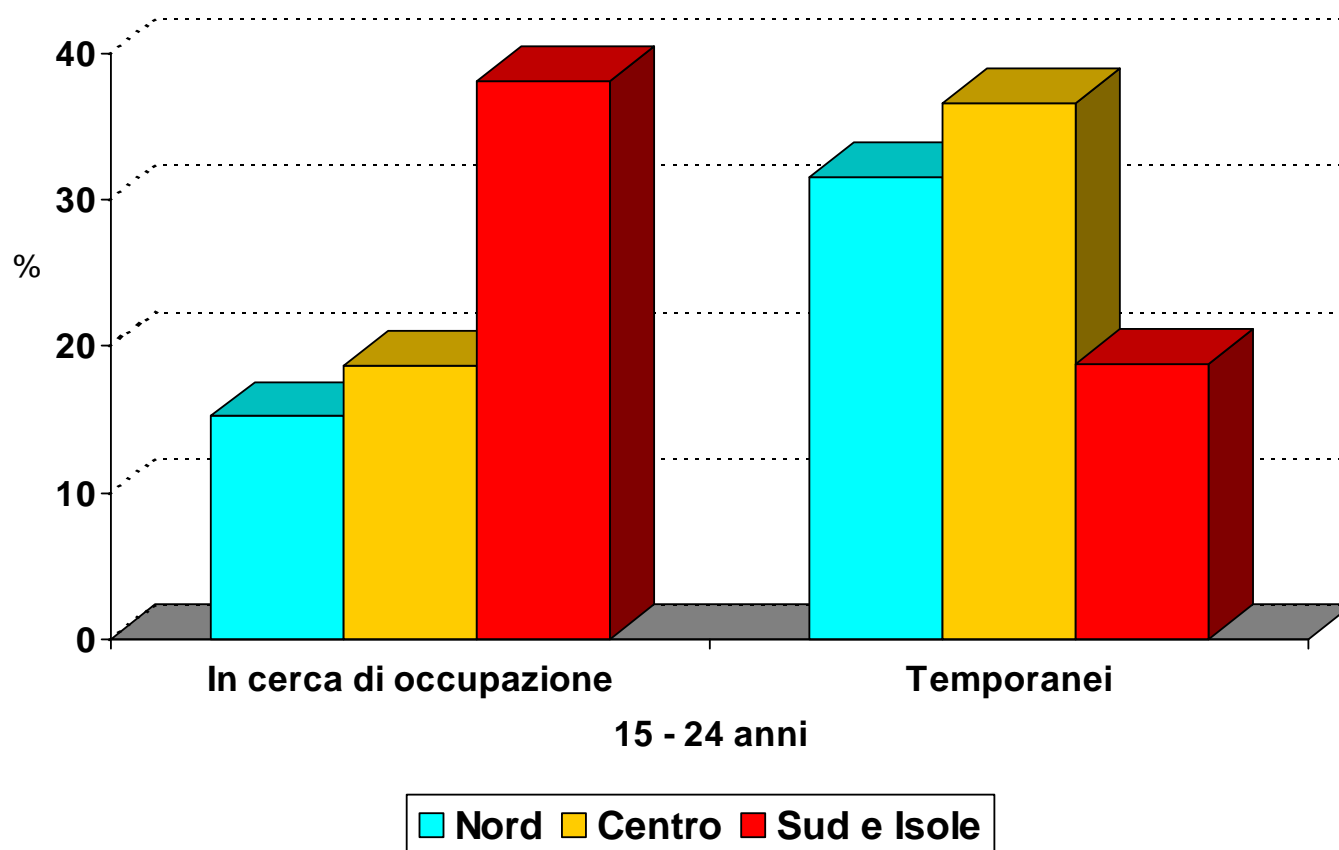


Percentuale di soggetti in condizione lavorativa “non stabile”* per classi di età e ripartizione geografica

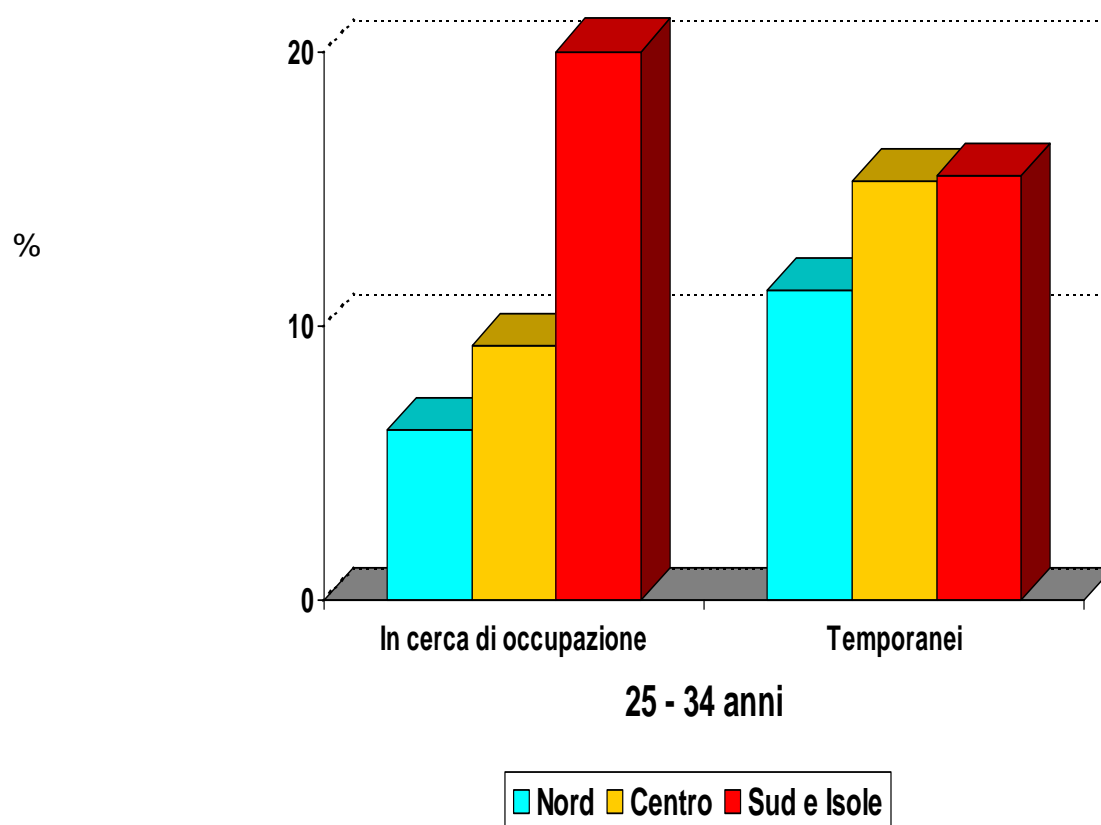


**Temporanei e in cerca di occupazione*

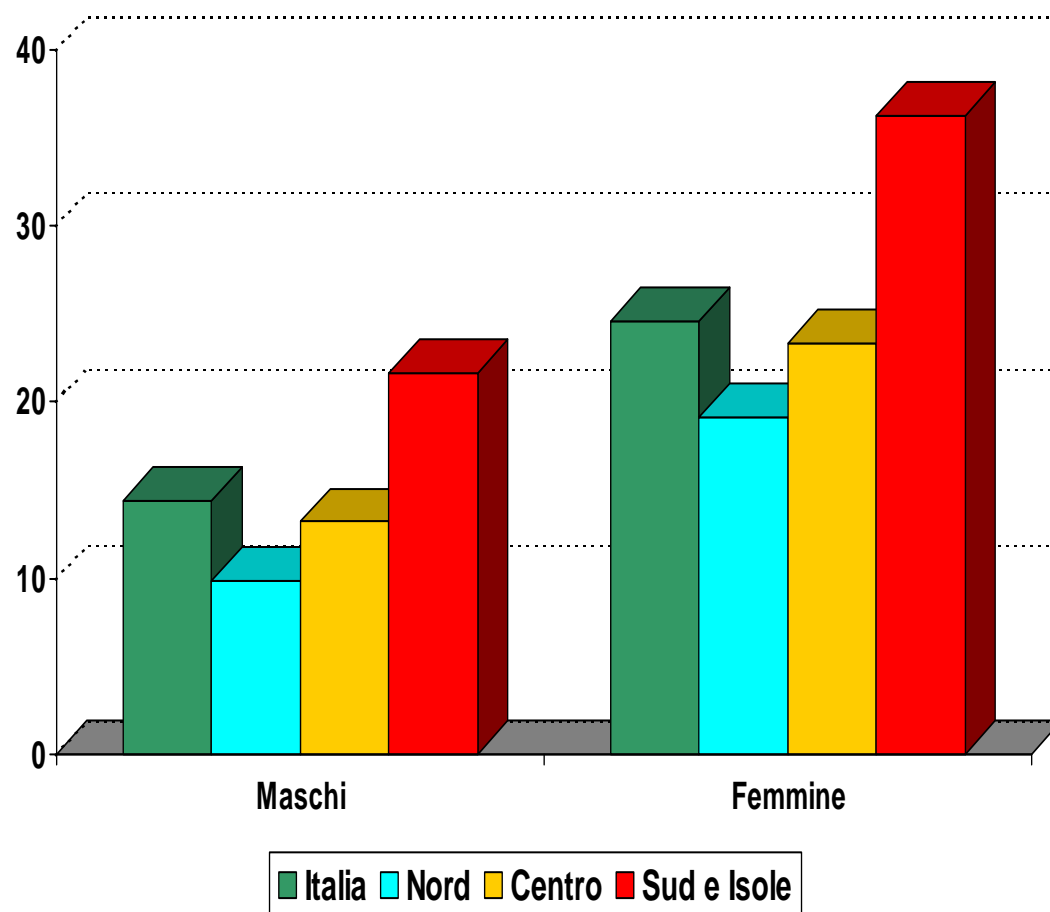
Percentuale di soggetti giovani (15-24 anni) tra disoccupazione e lavoro “instabile”



Percentuale di adulti giovani (25-34 anni) tra disoccupazione e lavoro “instabile”



Percentuale di soggetti a rischio “irregolarità”* per sesso e ripartizione geografica



**Temporanei e in cerca di occupazione*

Secondo lavoro: una risposta all'insicurezza della propria condizione lavorativa?

Rapporto di lavoro			
Oltre al tuo lavoro principale, svolgi un secondo lavoro?	Standard	Non standard	Totale
Sì, continuativamente	1,6%	5,0%	2,4%
Sì, spesso	1,7%	7,1%	3,1%
Sì, saltuariamente	8,3%	23,9%	12,3%
No, mai	88,4%	63,9%	82,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

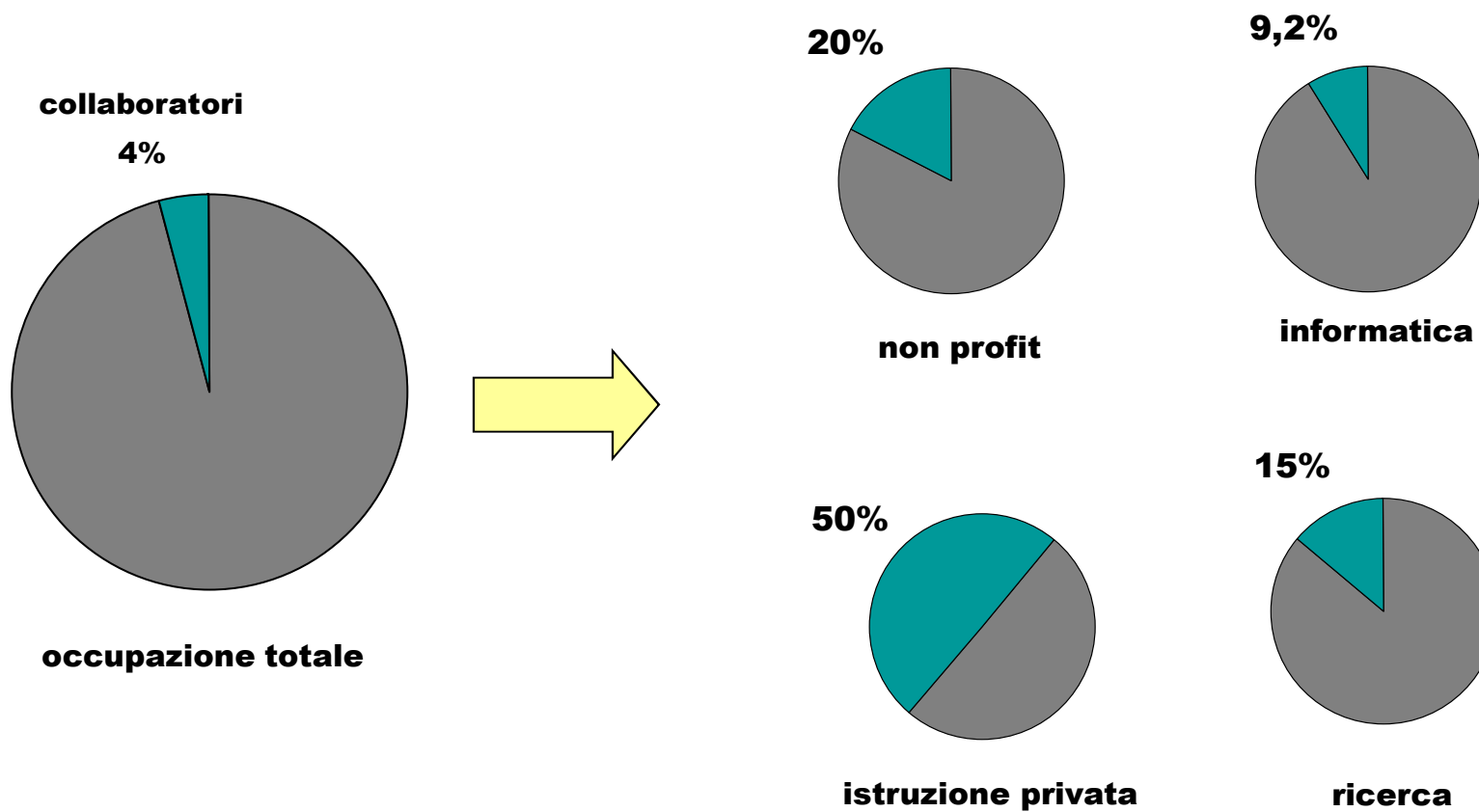
SI TRATTA SOPRATTUTTO DI LAVORATORI ATIPICI

Oltre al tuo lavoro principale, svolgi un secondo lavoro?	Macro-livelli di retribuzione netta (€)			
	< 1000	1000 - 1500	> 1500	Totale
Sì, continuativamente	3,1	2,2	1,6	2,4%
Sì, spesso	5,1	2,4	0,9	3,1
Sì, saltuariamente	16,9	10,5	8,8	12,5
No, mai	75,0	84,8	88,6	81,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

I "DOPPIO LAVORATORI" GUADAGNANO IN MEDIA MENO DEGLI ALTRI

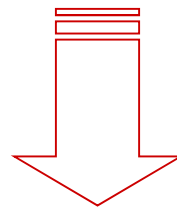
Fonte: elaborazioni su dati indagine Ires CGIL

*LA PROBABILITA' DI ESSERE ASSUNTO COME COLLABORATORE NEI
DIVERSI SETTORI*



I rischi e la sostenibilità' sociale

- @ **discontinuità del lavoro**
- @ **poche garanzie contrattuali**
- @ **redditi attuali bassi**
- @ **futuri redditi pensionistici
bassi**



**Le difficoltà economiche finiscono per bloccare
la progettualità a medio e lungo termine**

La famiglia del lavoratore atipico

vincoli alla vita familiare per il basso reddito

		uomini	donne	totale
< 28 anni	sì	1,9	4,7	3,6
	no	98,1	95,3	96,4
28-35 anni	sì	10,8	10,6	10,6
	no	89,2	89,4	89,4
> 35 anni	sì	47,1	50,7	49,2
	no	52,9	49,3	50,8

Fonte: IRES, indagine diretta

valori %